

L'ATTACCO DI SABATO DIGOS AL LAVORO, IL COMMANDO DEI SEI AVREBBE LE ORE CONTATE

Anarchici, blitz al Cambio per aumentare la tensione

Il sindaco: giro di vite sui centri sociali? Non mi opporrei

■ Si stringe il cerchio sul «commando» che sabato sera ha fatto irruzione nello storico ristorante «Il Cambio», che oggi riaprirà i battenti, lordandolo con generose secchiate di liquame. E' stato aperto un fascicolo per violenza privata e danneggiamento, l'identificazione dei sei incappucciati è questione di ore. Gli agenti della Digos, coordinati dal capo, il vicequestore Giuseppe Petronzi, invieranno nelle prossime ore alla Procura il primo rapporto su questo ed altri episodi avvenuti nell'arco di pochi giorni: previsto un incon-

tro con i pm per studiare una nuova strategia. Comune la condanna del mondo politico. Il sindaco, attaccato dal Pdl per l'eccessiva tolleranza verso i centri sociali, non esclude di appoggiare azioni mirate nelle strutture dove si annidano gli elementi più facinorosi. Ad una condizione: la valutazione di eventuali interventi spetta alle autorità preposte, prefetto e questore.

Minucci, Mondo, Numa, Perosino

ALLE PAGINE 56 E 57

Stretta sugli anarchici La Digos sa chi sono

«Il giorno dopo l'incursione degli anarco-insurrezionalisti nei saloni del «Cambio», è tempo di fare il punto sulle indagini. E' stato aperto un fascicolo per violenza privata e danneggiamento. Per i sei incappucciati, l'identificazione finale è solo una questione di ore.

Gli investigatori della Digos sanno benissimo da quale area, da quali case, da quali centri sociali provengono gli autori di

questo ennesimo episodio di violenza; sono tutte persone già denunciate mille altre volte, per reati analoghi o anche fatti più gravi, commessi in contesti (e con moventi) analoghi. Sanno chi sono, uno per uno; sanno quali sono le loro strategie che, negli ultimi mesi, dopo i fatti di Atene, hanno avuto una prevedibile accelerazione.

Il blitz di sabato notte non ha alcun segreto per la polizia. Dalla tecnica dell'incursione, attor-

no alle 20,30, e le modalità: loro



che entrano dalla porta principale - purtroppo aperta - e che compiono il solito rito. Questa volta con i liquami, altre volte con vernice o farina. A pulire le loro schifezze, come sempre, i lavoratori, ironia della sorte spesso extracomunitari.

Gli agenti della Digos, coordinati dal capo, il vicequestore Giuseppe Petronzi, invieranno nelle prossime ore alla procura il primo rapporto su questo ed altri episodi, avvenuti nell'arco di pochi giorni. Ci sarà un incontro,

con i pm, per studiare una nuova strategia, più efficace ed incisiva delle precedenti.

Vale la pena ricostruire il clima che gli anarco-insurrezionalisti stanno cercando di alimentare anche a Torino. Intanto, la campagna d'odio contro gli alpini e le forze dell'ordine a Porta Palazzo. Il primo risultato è un effetto vandalico: muri imbrattati, persino un'intera parete del Palafuksas. Gli alpini della Taurinense vengono definiti «assas-

sini». Gli anarchici, più volte cacciati dagli stessi commercianti e anche dai nordafricani che gestiscono i locali della zona, hanno organizzato giochi macabri, sempre all'insegna di un odio senza fine, non solo contro le istituzioni ma contro le persone, i politici e i rappresentanti dei comitati di zona; poi c'è stata la campagna contro «i farmacisti-spie», con tanto di elenco di proscrizione delle farmacie che avevano aderito a un'iniziativa del Comune, volta a radiografare lo stato di disagio dei quartieri.

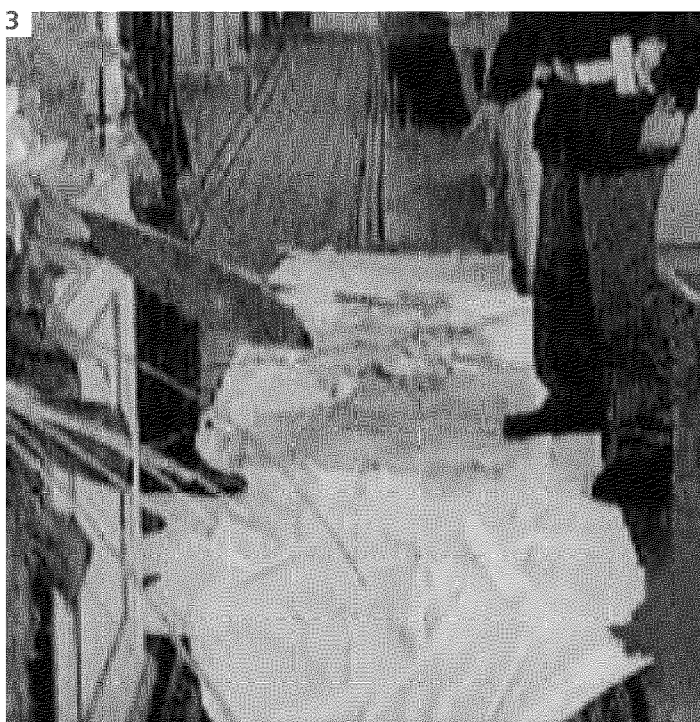
L'idea di creare bersagli umani è stata poi sottolineata

con i volantini appesi ai muri di Porta Palazzo e di Barriera Milano con i volti dei poliziotti e

dei carabinieri più impegnati nella lotta al racket. L'obiettivo di provocare tensioni nella comunità straniera è perseguito anche attraverso radio e media, soprattutto Radio Black Out e il giornale «Macerie», dove è possibile, consultandolo sulla rete, ricostruire con precisione ogni episodio criminale.

Tema dominante, lotta contro il Centro di identificazione ed espulsione degli immigrati, il movente del pericoloso attentato della Crocetta, marzo 2007, compiuto però dalla Fai-Informale. Da allora in poi, è stata un'escalation. Ma se i responsabili della VIII Circoscrizione di San Salvario, oggetto di una violenta incursione a febbraio, si fossero decisi a denunciare gli anarco-teppisti, forse gli ultimi fatti, compreso quello del «Cambio», non sarebbero avvenuti. Si rifiutarono, contribuendo così a dare una parvenza di legalità ai violenti. Una specie di licenza di colpire ancora. Tra le altre, grave l'incursione alla coop Koiros. Una segretaria, insultata e minacciata, fu colta da malore. La coop aveva partecipato a un appalto per i servizi del Cie, stesso movente per l'attacco a una lavanderia («serve il Cie»), alla Croce Rossa.

E prima ancora ai pm, ai poliziotti, agli amministratori torinesi. C'è voglia, tra le istituzioni, di chiudere, una volta per tutte in modo finalmente deciso, la partita. [M. NUM.]



Fotostoria del blitz

1. L'ingresso del Cambio su piazza Carignano poco dopo il blitz di sabato sera quando un gruppo di anarco-insurrezionalisti a volto coperto ha fatto irruzione nel ristorante. 2. La polizia avrebbe già identificato gli autori dell'azione di protesta e sarebbe sulle loro tracce. 3. Il pavimento del ristorante imbrattato con sterco e liquami per protestare contro le condizioni degli ospiti dell'ex Cpt di corso Brunelleschi. 4. Uno dei centri collegati all'area anarco-insurrezionalista torinese, in via Tarino.



«Il sindaco è responsabile
del disordine sociale in città»

Agostino Ghiglia
presidente provinciale An-Pdl



«Il blitz è stato una sciocchezza
ma i Cpt devono essere chiusi»

Vincenzo Chiappa
segretario regionale dei Comunisti italiani



«Stop alle condanne verbali,
centri sociali da sgomberare»

Mario Carossa
capogruppo comunale Lega Nord

L'assalto nel ristorante di Cavour





«Gesto esecrabile, queste azioni non possono restare impunte»

Antonio Saitta
presidente della Provincia



«E' il risultato della tolleranza nei confronti degli antagonisti»

Enzo Ghigo
coordinatore regionale FI-PdI